

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### PATTI DI ASSOCIAZIONE

	ANNUA	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Esigere le spese di posta in più  
 Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.  
 I pagamenti posticipati si c'è teggiano per trimestre.  
 LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
 in PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 10 rosso.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.  
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
 L'Ufficio direzione ed Amministr. è in Via dei Servi, N. 106

Perchè non abbiano a soffrire ritardi nell'invio del Giornale preghiamo i nostri gentili associati a far pervenire in tempo l'importo del 2° trimestre p. v.  
 A tutti coloro che ci onorassero dell'abbonamento pel 2° 3° 4° trimestre, anno in corso, daremo gratis il Giornale Settimanale **L'Illustrazione Popolare** che si pubblica in Milano dallo Stabilimento Treves, cominciandone la consegna dal n. 1°

## IL VOTO DELLA CAMERA

Quando la Camera riperse le sue tornate non abbiamo bisogno di ripetere che noi ci disponevamo ad assistervi colla massima sfiducia, e che tale e tanta ci è sembrata fino dappriincipio la decomposizione dei partiti da toglierci ogni lusinga che qualche cosa di bene se ne potesse ottenere.  
 Il nuovo ministero, composto di uomini, che se non hanno tutti le nostre simpatie e la stessa pratica di governo, pure si meritavano tutti per i loro antecedenti: ti uno speciale riguardo e una aspettazione deferente per essere giudicati, avea commesso il gravissimo errore di recriminare contro la precedente amministrazione, e di eccitare e rendere più acute le suscettibilità di quella parte della Camera, dove poi sarebbe stato costretto egli stesso di cercare un appoggio.  
 Questa mancanza di tatto in chi avea conseguito la vittoria fece nascere il dubbio che si volesse rivolgerne i frutti a sfogo di antipatie personali, anzi che a sollevare il paese dal letto di dolori nel quale si trovava. Certe, spiccate preferenze nella nomina del seggio pre-

sidenziale, e certi mutamenti nel personale delle amministrazioni rafforzarono di mano in mano questo dubbio facendo credere tanto più alla necessità pel ministero di nuovi amori quanto più aspre e più profonde furono le ferite portate agli uomini della vecchia maggioranza. D'altronde la sinistra, che fu adoperata, non sappiamo usare altra parola, per abbattere il ministero precedente, reclamava e reclama la parte di una vittoria, che credeva pur sua. Ma i nuovi ministri riprodussero ciò che avviene sovente dei patti di circostanza fra potenti: conseguito lo scopo, che noi vogliamo ritenere suggerito dalla coscienza di saper fare meglio dei vinti, l'alleanza fu rotta colle alte strida dei diseredati, quell'alleanza che non poteva sussistere più di un giorno per la naturale incompatibilità delle parti che l'avevano stretta. E ognuno riprese a navigare nelle proprie acque; la sinistra in quelle della negazione di tutto ciò che non è suo e non esce da lei, il ministero in quelle ignote per giungere alla scoperta di una maggioranza, e rese più difficili dagli scogli che vi avea egli stesso seminato.  
 Non è quindi meraviglia se in questo stato anormale della Camera chi tiene a cuore gli interessi generali del paese vede di buon occhio qualunque indizio che accenni alla ricostituzione di un forte partito governativo, sola condizione di un migliore avviamento nella cosa pubblica. Il voto di ieri è per noi uno di questi indizi, del quale per essere giusti dobbiamo confessarci debitori al partito che ultimamente fu bistrattato, e che si mostra disposto a sacrificare ogni motivo anche più giusto di rancore.  
 Per quanto si voglia menomare l'importanza del voto di ieri, riducendolo ad una semplice questione di procedura regolamentare, non può negarsi tut-

tavia ch'esso avrà per effetto di cancellare d'un tratto l'accusa d'irreconciliabili che pesava sui fautori della precedente amministrazione, pochi dei quali votarono in questa circostanza contro il Ministero. Ciò malgrado che la sinistra, come al solito, giocasse tutte le sue frasi ad effetto, e che l'onor. Laporta insistendo per l'invio della legge al Comitato parlasse di dignità della Camera, di regolamento, di Statuto, di violazione delle prerogative parlamentari. Essi aveano compreso che si trattava invece di un provvedimento adottato in circostanze analoghe in altri paesi, e che avea lo scopo di spassionare una discussione sottraendola al Comitato.  
 L'emendamento Minghetti, mentre lasciava intatta la massima fondamentale della proposta del ministro, non ebbe altro scopo che di assicurarne l'utile applicazione sostituendo alla Commissione unica quattro Commissioni secondo la specialità degli argomenti a trattarsi; e il Ministero coll'acquetarlo senza ostinarsi nella integrità delle proprie idee quando sorse una proposta utile e lealmente fatta per modificarla, ha compiuto un atto che se non è ancora la conciliazione può essere la via per arrivarvi.  
 La sinistra invece associandosi alla mozione Ranalli, allorchè vide la mala parata della proposta Laporta, ha dato prova di votare in odium auctoris giacchè l'idea del Ranalli differenziava da quella del deputato di Legnago soltanto nel far precedere alla nomina della Commissione una discussione in seduta pubblica, ma erano concordi nel sottrarre la legge all'esame del Comitato. Il voto della sinistra fu quindi più di dispetto che altro.  
 Ora lusingiamoci che alla nomina delle Commissioni si proceda con quel sano criterio che le possa rendere utili, attive ed efficaci.

## MAZZINI GIUDICATO DAL TIMES

Il Times riproduce la lettera di Mazzini all'Unione Democratica di Ravenna e narra i fatti di Pavia fa questi commenti:  
 « Si può vedere da tutto ciò che oltre ai Borboni e alle loro logore dinastie, vi sono persone delle quali si può dire che non hanno mai imparato nulla dal tempo nè dalle avversità. Sul chiudere di una lunga vita che si può definire siccome un fallimento gigantesco, riscontriamo di bel nuovo il sig. Mazzini nelle sue pratiche non meno stupide che dannose.  
 Egli non si stanca mai di ripetere se stesso. Disarmare un Governo e disorganizzare la forza pubblica col sordurre dai loro dovere pochi subalterni e soldati, è uno stratagemma rancido, a cui a capo della Giovine Italia si appigliò sin dal 1833. Scoppi insurrezionari della medesima natura da cervello di lepre, come quelli di Pavia e Piacenza, vennero architettati da Mazzini nel 1833 in Savoia, nel 1844 in Calabria, due anni dopo in Romagna, e quindi nel 1853 a Milano, e nel 1857 a Genova...  
 All'età di 62 anni, e dopo tanti fallimenti e tanto spargimento di sangue, quest'incorreggibile cospiratore non ha scrupolo d'incorrere la terribile responsabilità di nuovi tentativi per un'insurrezione.  
 Sebbene i suoi mezzi siano stati sempre del tutto inadeguati al loro fine, vi sarebbe stato forse qualche cosa che ne giustificasse lo scopo, finchè gli Austriaci e i Borboni si dividevano l'Italia. Ma ora che l'Italia appartiene a se stessa, — ora che riconosce un Re di sua propria scelta, ed ubbidisce a leggi elaborate dai suoi propri rappresentanti, perchè non si dovrebbe lasciar in pace?  
 suoi giovani anni gli si pinse dinanzi con tutta schifosità di un amore impudico, e col dolore del rimorso nell'anima, si ricondusse alla sua antica dimora, per non uscire mai più. Questa però non era più quella di una volta; i suoi amici più fidi le avevano preparato una sorpresa graditissima. Demolite le nere e doppie pareti, che potevano ricordare tempi di cui era meglio dimenticarsi, erano state sostituite delle altre di cristallo purissimo e trasparente a traverso del quale l'augusta dama tutto potesse vedere ed essere veduta da tutti. Da quel giorno Madonna Giustizia si persuase che i migliori amici erano appunto quelli che altra volta aveva disprezzati.  
 Eccovi una storia, lettori, che voi forse conoscerete, ma che io ve la ho ripetuta non senza il suo perchè. Il perchè poi è questo: che guai a colui che pensa d'immettersi nel santuario della giustizia sotto qualunque aspetto! Per vie diverse si può tornare al punto da cui per ventura ce l'abbiamo ca-

Perchè mai il sig. Mazzini non dovrebbe perdonare a' suoi compatriotti l'aver ottenuto lo scopo a cui egli insegna loro di aspirare, — unicamente perchè quello scopo è stato ottenuto seguendo una corrente sotto ogni rispetto contraria a quella suggerita da signor Mazzini, — unicamente perchè gl'Italiani scesero di rendersi liberi a modo loro, e non in ubbidienza a signor Mazzini?  
 Proponendosi a fine una Repubblica, Mazzini non si cura punto del carattere dei mezzi. Sebbene anco colla defezione o col massacro di quei pochi distaccamenti del 42° si fosse impadronito di tali spettri di città come sono Pavia e Piacenza; sebbene anco fosse riuscito a inalberare la bandiera rossa sulle cadenti mura di Ravenna, quanto mai si sarebbe avanzato verso il suo scopo? Come mai la miseria finanziaria e amministrativa sotto cui geme l'Italia verrebbe curata da una rivoluzione introdotta dai tumulti e massacri? Come mai una nazione corrotta verrebbe rigenerata dall'anarchia della Repubblica Una e Indivisibile?  
 Fra tutti i Repubblicani fanatici, il signor Mazzini è certamente il più inescusabile. Rochefort in Francia e Castelar in Spagna sono, almeno relativamente, uomini giovani. Il primo è celebrato per la satira pungente, il secondo è noto per incomparabile eloquenza. Ma di che ha mai da vantarsi il signor Mazzini, se non è del *genio dell'ostinazione*, e di uno stile gonfio e nebbioso?  
 E cionondimeno, in virtù di cento fallimenti disastrosi, il signor Mazzini presume d'istigare i suoi compatriotti a nuovi tentativi non meno impraticabili, non meno fatali, di quei disastrosi fallimenti che ha così di sovente cagionati. Egli è un cospiratore e nulla di più.»

## APPENDICE

### CRONACA GIUDIZIARIA

**SOMMARIO** — Un po' di storia — in maschera — pericoli del passeggio — il miracolo di Maometto — un proverbio — casa vecchia e casa nuova — un pedante che non è pedante — tre massime che non sono le eterne — Plinio — una confessione — il collegiale — un punto d'appoggio — una religione universale — la borsa è vuota — chi rompe paga — un allarme — un granchio a secco — conclusione.  
 Una volta l'ombra imprescrittibile del mistero nascondeva all'occhio degli uomini lo spettacolo doloroso dei delitti e dei processi. Forse lo stesso mestiere di giudice non era dei più onorandi, giacchè qua e là il magistrato, che sedeva a tribunale, usava vestire la maschera. In quell'epoca la giustizia era troppo pudibonda per presen-

tarsi ignuda a tutto il mondo, e la buona fede dei nostri avi suggeriva ed esigeva la provvida sollecitudine del segreto. *Parce sepultis!*  
 Col volgersi degli anni madonna Giustizia sentì che l'aria libera, in mezzo ai mortali, era fatta per essa, perchè donzella ancora, ebbe la fortuna d'intravedere il suo destino, che la chiamava a dominare fra gli uomini come regina, ma regina di stampo nuovo, regina costituzionale, cioè per suffragio popolare. Vedendo quindi che gli uomini non si curavano perchè non volevano o non potevano venire a casa sua, rifece il miracolo di Maometto, andò a loro. E qui cominciano i guai. Volle sfortuna che, sui primi passi fuor del suo palazzo, s'imbattesse in certa gente che la sapevano un po' più lunga degli'altri, e che avevano un sì bel modo di parlare dei più dei casi, e certi argomenti... ai quali anche oggi — benchè la si chiami vigliaccheria — non si resiste mai. Inesperta, ingenua, come una zitellina appena uscita di convento,

si trovò circondata da vagheggiatori che l'assediavano con quell'infinita serie di scolinature e moine, che allora come oggi si dicevano note, ma che a dispetto del loro nome la finiscono quasi sempre col sedurre e conquistare le più ritrose; e batti oggi e batti domani, la severa donzella cominciò un po' alla volta a lasciar trasparire prima della capricciosa, poi della civettuola, e finalmente della gausa.  
 Madonna Giustizia divenne gausa, e forse peggio; nè per sua colpa, perchè Giustizia è donna, e le donne o a diritto o a rovescio hanno bisogno di amare; la colpa è degli uomini che non la seppero rispettare come cosa santa!  
 Dice il proverbio: « Dio non paga il sabato, » e volendo ricercare il senso di queste parole tanto note e tanto ripetute, significherebbe: o presto o tardi chi semina loglio non raccoglie grano.  
 Fatta donna, la Giustizia vergognò di se stessa; lo amor disonesto dei

vati, è vero, ma però a nostre spese. Io non so fare il moralista, e meno il pedagogo, (lo dico per dire) ma qui c'è qualche cosa della quale bisogna sempre ricordarsi. Per isfuggire a qualunque taccia lascio a voi d'indovinare il mio pensiero, come di farvi scattare tutte le conseguenze una volta indovinato. Però, eccovi alcune massime delle quali vi prego di far tesoro:  
 In primis: farla da popolo sovrano e quindi da sindacatore supremo, sta bene; ma l'affare è molto comodo, e d'altronde salva tutte le convenienze.  
 Secondo: Pensare sempre al proverbio - un gatto in guanti non piglia mai sorci - che tradotto in volgare potrebbe voler dire: è un'illusione credere di aver buon senso quando si parla di ciò che non si ha perfetta conoscenza.  
 Terzo: che per esser giudice ci vogliono molte qualità, ed una specialmente che da tempo immemorabile passa di bocca in bocca, e che Plinio così formulò: *unum primum religionis*



Teatro Concordi. — Avevamo aspettato come la manna del cielo il Froufrou...

Il Cuore ed Arte l'abbiamo udito troppe volte e molto bene, e in ogni modo l'abilità della protagonista non supplisce all'insufficienza degli accessori...

Il Froufrou poi di ieri sera diede origine ad una burrasca, che con miglior tatto avrebbe potuto essere evitata...

Decessi del giorno 25. Schiavo Antonio fu Agostino d'anni 52. Spedale civile. Scomparin Maschio Elisa fu Antonio d'anni 44, osettiera, vedova...

È dopo questa giugliola intavolava dal bocca scena un dialogo con quei di dentro. Forse quell'attore non voleva dir altro che se il pubblico continuasse a manifestarsi contrario al Froufrou...

Teatro Garibaldi. — La rappresentazione offerta ieri sera dal sig. Filodrammatici della Società Antenore ebbe un felice successo. Tutti i sig. dilettanti diedero belle prove di se nella commedia in tre atti di A. F. Bon Il Ludro e la sua grande giornata...

Benevolenta. — Per questa sera ci si annunzia la beneficiata della prima donna soprano assoluta signora Bellusi. Speriamo che all'egregia artista non verrà meno in questa circostanza quell'appoggio e quel favore di cui il pubblico le diede tante prove.

Rispetto alla legge. — Verso le 8 p di ieri una carrozza a due cavalli, senza fanali accesi, fu veduta attraversare a corsa veloce la via Pedrocchi dalle guardie municipali di pattuglia in quella località. Il cocchiere all'intimazione di fermarsi, rispose sferzando i ca-

valli, e le guardie che si erano date ad inseguirlo, e che riuscirono tuttavia ad arrestare la vettura.

Questo fatto succeduto in una delle vie più frequentate e nell'ora di molto concorso richiamava intorno alla carrozza una frotta di curiosi, alcuni dei quali prendevano la parte dei contravventori mentre il maggior numero non solo applaudivano l'operato ma prestavano il loro appoggio alle guardie perchè la carrozza fosse condotta nel cortile del Municipio, e la legge avesse il suo corso. Così fu fatto. Se questi ultimi meritano una parola di lode per l'appoggio dato alle guardie, dobbiamo sorprendere che i primi tentassero di proteggere chi contravveniva a discipline da tutti conosciute, ma poco osservate, con pericolo che in quell'ora ed in quel luogo la disobbedienza occasionasse qualche disgrazia.

Dibattimenti che si terranno nel nostro Tribunale provinciale:

6 aprile. — Per furto contro M. A. ed altri preside giudice dott. Vallicelli. P. M. dott. Gallimberti sostituto procuratore del Re. Difesa avvocati Callegari, Wolf e Beggiano.

9 aprile. — Per g. l. c. contro A. G. Preside consigliere Guerra. P. M. dott. Gallimberti sost. Proc. del Re. Difesa avv. Peterlin.

12 aprile. — Per furto contro G. A. Pres. cons. nob. Suman. P. M. agg. dottor Riello. Difesa avv. Clemenecchi.

OSPEDALE CIVILE DI PADOVA. A mezzodi vero di Padova Tempo medio di Padova ore 12 m. 2 s. 27,6

Tempo medio di Roma ore 12 m. 4 s. 54. Osservazioni meteorologiche 7 eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 4 columns: April, Ore 9 a., Ore 3 p., Ore 9 p. Rows include Barometro a 0°-mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo, Dal mezzodi del 4 al mezzodi del 5.

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia di Bologna in data 5:

Smentimmo già ieri le assurde dicerie riferite dai giornali di altre provincie circa i supposti tentativi di disordini commessi a Bologna. Vedendo però che simili voci, da Firenze passarono ingrandite a Milano fino a ritenere impegnata qui da noi una collisione fra dimostranti e agenti del Governo, crediamo ripetere la smentita, e confermare che in tutte le nostre provincie regnò e regna la massima quiete.

L'Italia scrive che il progetto di legge relativo all'amministrazione comunale e provinciale trovasi all'ordine del giorno del comitato privato per la riunione d'oggi.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il regolamento per l'applicazione della tassa sul macinato dei cereali col mezzo del contatore meccanico.

Non sfuggirà certo ai lettori la condiscendenza lodevole degli onorevoli Brenna, Civinini e Fambri, i quali dopo aver presentata la mozione perchè la Camera si occupasse delle conclusioni della commissione d'inchiesta, fecero in-

vece adesione alla proposta del presidente del Consiglio perchè la discussione su tale argomento sia differita fin dopo il termine di quella sui provvedimenti finanziari.

L'impazienza dei proponenti non poteva essere più legittima; tuttavia desidero l'esempio imitabile di porporre gli interessi propri, e che interessai, a quelli generali del paese.

Un altro delitto di sangue! Abbiamo da Ravenna la notizia che il delegato di sicurezza pubblica Campanelli, mandato oia in sostituzione del Cattaneo, venne assassinato ieri a Lugo di pien mezzogiorno e sulla pubblica piazza. L'opinione dopo aver detto che il Campanelli era uno dei migliori impiegati di polizia, aggiunge di non aver sentito che l'assassino sia stato arrestato.

Non vogliamo certo rovesciare sopra una città o provincia intera l'atroce responsabilità di questi terribili fatti, ma è ragionevole la domanda se non debbano attribuirsi alla rilassatezza di ogni vincolo morale e sociale in quel paese, e se il ministro dell'interno non sia tenuto ad impiegare ogni studio per mettervi un pronto rimedio.

Qualuno dovrebbe sorgere nella Camera con una prudente ma energica mozione: a tempo di conoscere se in qualche parte d'Italia basti il titolo di pubblico funzionario per essere assassinato.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 4. — Il governo ha deciso d'inviare una nuova nota a Roma, che sarà comunicata simultaneamente al papa ed al Conciilio.

Lo sciopero dei minatori del Creuzot è completo.

— 4. — Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri sera e oggi. Nei circoli politici considerasi come probabile che il governo dichiarerà oggi di accettare le interpellanze di Grevy. Le risoluzioni del governo sono sempre più nel senso del plebisocito ed è per questo che accetterà le interpellanze, credendo utile che il paese sia illuminato probabilmente colle importanti discussioni della due Camere.

ROMA, 4. — Banneville è atteso in questa settimana. L'ex regina e il re di Napoli partiranno subito dopo Pasqua per Schöabrun, ove la residenza imperiale è messa a loro disposizione dall'imperatore d'Austria.

PARIGI, 4. — Corpo Legislativo. — Lebeuf annunzia che il Governo accetta la riduzione del contingente per 1869 a 90 mila uomini. Fu presentato il bilancio della città di Parigi per 1870: in esso chiedesi l'autorizzazione di fare un prestito di 600 milioni.

— id. — Grevy sviluppa la sua interpellanza, censura la lettera dell'imperatore sul Senatus-consulto, la quale non restituisce il potere costituente alla nazione, poichè l'imperatore conservando il diritto al plebisocito diventa il solo potere costituente. Dice che i plebisociti furono sempre strumenti di dispotismo, e un mezzo per confiscare la libertà e rinchiudere la nazione nell'immobilità del dispotismo.

Ollivier protesta contro queste accuse, enumera i poteri restituiti al Corpo legislativo, sostiene che il potere provò dopo il 1860 che teneva conto dell'opinione nazionale. Circa il diritto dell'imperatore di fare il plebisocito, il ministro enumera i diritti di pace e di guerra, i diritti di fare trattati e di sciogliere le Camere. Dice che in tutte le monarchie sono riservati al sovrano. Dice che la libertà esiste sotto due forme di repubblica o monarchia costituzionale; che l'Inghilterra è così libera come è libera l'America, e che l'azione della nazione è tanto effluente nell'una come nell'altra.

Allorchè esiste la responsabilità ministeriale non è da temersi il dispotismo. L'imperatore farà soltanto ciò che la Nazione e l'assemblea vorranno. Il ministro confessa il plebisocito essere strumento del dispotismo, ma lo stesso rimprovero può indirizzarsi alla Camera che ha tutti i poteri. Soggiunge: I vostri rimproveri vengono a giustificare coloro

che ogni giorno dicono che gli eccessi rivoluzionari saranno una conseguenza delle misure liberali che noi proponiamo. I ministri non vogliono far nulla senza l'assenso della Camera. Il gabinetto ha diggià la fiducia dell'Imperatore, e domanda quella della Camera. Costata che il ministero vedendo che le riforme operate, e quelle che propongonsi attualmente toccano le basi essenziali del plebisocito del 1851 decise che il senatus consulto fosse sottoposto all'approvazione del popolo che pronunzierassi con piena libertà. Il governo dell'imperatore dal 1852 al 1860 volle una costituzione autoritaria: da allora in poi mirò sempre a trasformarla in costituzione liberale e costituzionale: oggi che è compiuta questa trasformazione, gli domandiamo di dare alla costituzione liberale quella sanzione che diede alle costituzione autoritarie. Noi, termina il ministro, non abbiamo alcuna inquietudine sui risultati, poichè la nazione posta fra la reazione e la rivoluzione adotterà quello che proponiamo. (La seduta è sospesa.) Picard combatte vivamente il plebisocito. Favre dice che esso sarebbe la restaurazione completa del potere dispotico. Gambetta propone d'inviare la discussione a domani. La proposta della chiusura è respinta con 151 voti contro 4. La discussione continuerà domani.

SPETTACOLI Teatro Concordi. — Penultima recita della stagione. L'America Valeria, di E. Dominici, con farsa La Tombola. Ore 8. Teatro Garibaldi. — Serata a beneficio della signora Zeffira Bellusi. Il Menestrello, opera del cav. De Ferrari atto 1 e 2; duetto nell'opera Crispino e la Comare; atto 2 dell'opera La prova di un'opera seria.

BORSA DI FIRENZE 4 aprile Rendita 57 67 57 62 Oro 20 58 Londra tre mesi 25 78 Frangia tre mesi 102 95 Obblig. regia tabacchi 488 Prestito nazionale 83 40 fine 83 35 Azioni regia tabacchi 885 Nominali (coupon staccato) 2325 Bartolomeo Moschin gerente respons.

SOCIETA' BACOLOGICA ITALIANA Avviso agli Allevatori di Bachi La società bacologica italiana, nell'intento di acclimatare in Italia le razze le più sane di bachi esteri, incaricò teste un rinomato e coscienzioso fabbricatore di seme serico, il signor H. Mooser di Pietroburgo, di recarsi nel Turkestan russo, dove sinora non si ebbe traccia della malattia del filugello, per confezionarvi 20m oncie di grana serica sul raccolto del corrente anno. Questo prodotto, per la cui qualità e perfezione la Società anzidetta adottò le più rassicuranti precauzioni è interamente destinato ai bachicoltori italiani.

Chiunque pertanto desiderar far parte della Società e procurarsi al puro prezzo di costo quella quantità di seme anzidetto di cui abbisogni, si rivolga a qualunque degli Stabilimenti delle due Banche nazionali italiana e toscana presso i quali è aperta una sottoscrizione che si chiuderà al più tardi al 30 aprile p. v., od appena sarà stata chiesta la quantità delle 20m oncie. La sottoscrizione viene fatta per oncie di 27 grammi; all'atto della medesima, il sottoscrittore paga lire 6 per ogni oncia domandata. Il prezzo d'ogni oncia non supererà le lire 15.

Gli Stabilimenti di Banca anzidetti sono incaricati di dare tutte le maggiori informazioni che si desiderassero. La Società non proponendosi verun lucro, ma il solo miglioramento delle razze dei filugelli in Italia, sarà paga se i suoi sforzi saranno secondati e coronati da felice successo. 10 Marzo 1870.

IL COMITATO DELLA SOCIETA' Ricasoni Bettino } Deputati Grattoni Severino } al Parlamento Giacomelli Giuseppe }

PREMIATA FABBRICA DI FOCACCIE

Il sottoscritto proprietario dell'officina in Piazza Unità d'Italia, premiata dalla Commissione di questa Esposizione per la dose delle Focaccine, previene i signori amatori che nel proprio negozio tiene un assortimento di tal genere con dose uguale alla premiata, a prezzi modici, e perciò spera di vedersi onorato di concorrenti.

Padova, 2 aprile 1870. Luigi Vianello.

RIVISTA EBDOMADARIA DELLA BORSA DI FIRENZE

Malgrado l'incertezza che regnava in principio della settimana, malgrado la relativa debolezza che vi ebbe negli ultimi due giorni alla Borsa di Parigi — la liquidazione della fin del mese si fece in condizioni abbastanza buone e soddisfacenti; alcuni valori finiscono la settimana con un leggero rialzo sui corsi di chiusura di sabato ultimo.

La rendita 5 0/10 si negoziò lunedì, a 57 47 1/2, martedì fu domandata a 57 50 per contanti ed a 57 77 1/2 per fine mese, ed oggi chiude a 57 40 per contanti ed a 57 65 per fine mese.

La rendita 3 0/10 fu domandata lunedì a 36 85 per contanti, da martedì fino a giovedì a 36 80, e venerdì ed oggi si fece a 35 50 a coupon staccato.

Il prestito nazionale si negoziò lunedì a 84 70 per contanti e a 85 25 per fine aprile; venerdì ed oggi fu fatto a 83 20 a coupon staccato.

Le obbligazioni dei beni ecclesiastici si negoziarono per tutta la settimana da 76 45 a 76 50.

Le azioni della Regia dei tabacchi si trattarono lunedì a 681 in liquidazione, martedì si domandarono a 681 50 e 682, mercoledì discesero a 681, e furono domandate venerdì ed oggi a 682 per fine mese. — Le obbligazioni della stessa società furono negoziate lunedì e mercoledì a 488 in liquidazione.

In azioni delle Banche non si fecero che pochi affari nella giornata di mercoledì in azioni della Banca Toscana a 1720 per contanti. Nessun affare in azioni della Banca Nazionale.

Le azioni delle ferrovie Livornesi si fecero lunedì e martedì a 193 per contanti, mercoledì si domandarono a 195, e chiudono oggi a 195 50 pure per contanti; le obbligazioni della medesima Società diedero luogo in principio della settimana a qualche transazione a 167 per contanti; oggi si pagarono a 167 50.

Le azioni delle Meridionali si negoziarono a 333 in liquidazione ed oggi a 331 per contanti e a 333 per fine mese; le obbligazioni della stessa Società si fecero a 178 in liquidazione ed oggi a 171 per contanti coupon staccato. — I Buoni Meridionali si negoziarono in principio della settimana a 427 50 e 427 75 in liquidazione ed oggi da 428 50 e 429 per contanti e da 430 a 431 per fine mese.

Il nuovo prestito della città di Firenze si fece da lunedì fino a mercoledì a 215, giovedì si pagò 216, e venerdì ed oggi a 211 coupon staccato. — Il prestito a premi della città di Venezia si negoziò quasi quotidianamente a 22 50 per contanti.

I cambi non ebbero grandi variazioni nel corso della settimana; non vi fu che il Parigi a vista che subì qualche oscillazione; esso si negoziò lunedì e martedì a 102 90, mercoledì discese a 102 85, e restava fermo il resto della settimana su 102 95. — Il Londra a 3 mesi si fece lunedì e martedì a 25 78 e da mercoledì fino ad oggi a 25 75. I marchi si trattarono da lunedì a mercoledì a 20 59 e da giovedì fino ad oggi a 20 57. (L'Economista d'Italia)

Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quella però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le pillole antigonorrhoiche del Galleani di Milano, che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilograsi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Contro vaglia postale L. 2. 40 la scatola. Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, a quella dell'Università e nel magazzino droghe Planeri e Mauro. A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnol e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zania — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci e nelle principali farmacie de Veneto. 1-205

